

IL FLOGISTO

ANNO OTTAVO, NUMERO IV, MAGGIO 2011

Buona mattina opliti delle lettere!
 Ad “allietarvi” ecco un altro numero del Flogisto. Ancora schierato coi suoi redattori per darvi un’idea di ciò che accade nel mondo e nella cultura e nella società ... sì, forse è un po’ pretenzioso darvi un’idea di ciò che accade nel mondo e nella cultura e nella società uscendo con sedici pagine sì e no una volta al mese. Ma allora che senso ha questo giornalino? Insomma di cronache, poesie, racconti, riflessioni, saggi, analisi e quant’altro par proprio che l’umanità sia satura; perché scrivere ancora se si scrive già dalla notte dei tempi? Ecco, noi crediamo che un giornalino in una scuola sia un’opportunità: l’opportunità per far ancora rivivere quella caratteristica esclusiva dell’uomo, cioè raccontare. È il racconto, la parola, scritta o detta, che fa nascere le culture e gli affetti, è la parola cibo per l’anima che in questo giornale potete gridare; ma soprattutto potete comunicarla agli altri, perché ogni cosa non udita da nessuno è come se non fosse mai stata detta. Mentre sui banchi studiamo le lettere classiche, il cemento della nostra cultura occidentale, a noi sembra giusto assumersi la responsabilità e il dovere di offrire a tutti voi uno spazio per poter far rivivere tutto ciò che imparate, tirando a lucido lezioni noiose e polverose, le quali non possono essere rivoluzionate da didattiche circensi o da effetti speciali dei professori, ma soprattutto dalla voglia, dall’entusiasmo e dalla passione che noi, studenti, ci mettiamo nell’imparare, nel discutere e nel far rifiorire tutto ciò che Cicerone, Tacito, Virgilio, Dante, Sofocle e tutti gli altri ci insegnano. E lo facciamo scegliendo noi gli argomenti, noi le storie, noi le vicende. E allora eccovi servito apposta per voi un giornale da una parte pronto ad accogliere tutto ciò che manderete e dall’altra carico, stracarico di storie del nostro mondo, scelte da noi e che speriamo che voi avrete la pazienza di leggere.
 Buon proseguimento a tutti!

La Redazione

redazione_flogisto@googlegroups.com

ARAB SPRING

Una breve panoramica dell'ondata di tumulti e agitazioni che scuote il medio oriente e il nord africa dal dicembre 2010.

Jolanda Devalle IIB



TUNISIA

Il 17 dicembre scorso Mohamed Bouazizi si è dato fuoco davanti al municipio di Sidi Bouziz. Questo atto di disperazione ha scatenato un'ondata di proteste in tutto il paese, che spesso sono state repressi nel sangue dalle forze di polizia.

I manifestanti erano spinti da rabbia e frustrazione per la disoccupazione, i rincari alimentari, la corruzione, la mancanza di libertà d'espressione e le cattive condizioni di vita. **28 giorni dopo** l'autoimmolazione di Bouazizi, **il presidente Ben Ali, al potere da 23 anni, si è dimesso**, fuggendo in Arabia Saudita.

MAROCCO

Secondo Youssef Raissooni, presidente dell'Associazione Marocchina per i Diritti Umani, in Marocco c'è "un regime dittatoriale sotto una maschera di democrazia", infatti il parlamento non è pienamente rappresentativo e il potere è concentrato nelle mani del **re Mohammed VI**, che è anche il massimo leader religioso. Sabato 20 febbraio più di 37000 persone hanno manifestato pacificamente, chiedendo una riforma costituzionale. Le proteste sono state oggetto di censura: i siti degli attivisti sono stati oscurati, i treni bloccati e i giornalisti europei ostacolati. Il 1 maggio migliaia di persone sono scese per le strade delle principali città chiedendo una transizione più veloce verso la democrazia e denunciando l'episodio terroristico che il 28 aprile ha provocato la morte di 16 persone, quasi tutti europei, a Marrakesh.

EGITTO

"La rivoluzione non è finita e non si silenzierà finché non saranno raggiunti i suoi obiettivi". 1 aprile, Cairo: decine di migliaia si sono radunati nella piazza centrale Tahir per chiedere che il presidente appena deposto, **Mubarak**, venga processato e che vengano eliminati i rimanenti ufficiali dell'ex-regime. Le rinnovate proteste segnalano la crescente frustrazione degli egiziani per la lentezza con cui i nuovi governanti militari stanno attuando i cambiamenti richiesti.

SIRIA

La Siria vacilla sotto i colpi della ribellione democratica. Il 1 aprile e' il "Venerdi' dei Martiri" in cui centinaia si riversano nelle strade di Damasco per partecipare ad una protesta pacifica contro la corrotta **dinastia degli Assad** al potere da 40 anni. La repressione e' immediata e sanguinosa, le autorita' impiegano gas lacrimogeni, kalashnikov e la maggior parte dei morti e' colpita da cecchini. Non si puo' comunicarne con sicurezza il numero dei morti a causa della censura imposta dal regime siriano. I Siriani chiedono alla comunita' internazionale di applicare pressione diplomatica per far cadere il regime degli Assad e aiutare cosi' il paese a liberarsi da poverta', corruzione e disoccupazione.



GIORDANIA

Quando in Tunisia veniva depresso il presidente Zine el Abidine Ben Ali, in Giordania cresceva una protesta contro caro-vita, disoccupazione e poverta'. Il governo e il **re Abdullah II** hanno proposto in risposta un piano economico da 169 milioni di dollari, ma le proteste non si sono placate e hanno avanzato la richiesta di una riforma del sistema: leggi piu' eque, maggiore liberta' e nuove elezioni.

OMAN

Le proteste sono iniziate il 17 gennaio, le richieste: aumento dei salari, liberta' di stampa, migliori condizioni di vita, riforme politiche e lotta contro la corruzione. Dopo due mesi di proteste il **sultano Qaboos**, al potere da 40 anni, ha promesso un piano economico da 2,6 miliardi di dollari, 50 000 nuovi posti di lavoro, e il rilascio dei quasi 300 dissidenti arrestati dall'inizio delle proteste, il sultano ha inoltre attuato tre rimpasti di governo.

KUWAIT

Il 18 febbraio centinaia di **Bidun**, cittadini 'illegali' privi di diritti, hanno manifestato per chiedere la piena cittadinanza, scontrandosi con le forze dell'ordine.

YEMEN:

Le proteste sono iniziate in Febbraio, sull'orma delle rivolte in Tunisia e Egitto. Centinaia di migliaia di contestatori hanno protestato in tutte le province del Paese chiedendo le dimissioni del **presidente Saleh**, al potere da piu' di 30 anni. Le repressioni da parte della polizia sono state brutali, si contano piu' di 120 morti.

Il presidente Saleh ha recentemente accettato un'offerta di mediazione proposta dalla Cooperazione del Golfo per una pacifica transizione di potere.

BAHRAIN

A febbraio l'ondata di proteste ha scosso anche il Bahrain, piccola isola nel golfo Persico, ricca di petrolio e importante sede strategica della flotta americana. Il **re Khalifa** ha represso militarmente le proteste, da allora vige uno "stato di polizia" con arresti di massa, torture e le dimissioni forzate del direttore del piu' importante quotidiano indipendente del paese. Le proteste provengono prevalentemente dagli Sciti, che costituiscono il 70% della popolazione, in un paese dove la monarchia e l'elite economica e' sunnita.

DEMOCRACY IN THE ARAB WORLD = LIKE PULLING TEETH!



Quando i giovani si buttano in politica...

di Gabriele Stilli 2H

Due dei nostri rappresentanti d'Istituto, Stefano Castoldi e Alessandro Generali, in vista delle prossime elezioni amministrative, hanno deciso di candidarsi, l'uno per il consiglio di zona 4, l'altro invece per il consiglio comunale; abbiamo deciso di intervistarli per conoscere più da vicino le loro idee per la nostra città.

Stefano Castoldi

Candidato al consiglio di zona 4 per il Nuovo Polo per Milano

1) Per iniziare, due domande d'obbligo: ti chiedo di raccontarci della tua candidatura, del gruppo politico di cui fai parte, e poi di spiegarci di cosa si occupi esattamente il consiglio di zona, rispetto al consiglio comunale.

Ho sempre desiderato attivarmi in politica: non si può negare che i problemi ci siano, e vadano risolti concretamente. Il consiglio di zona offre la possibilità per risolvere questi problemi, essendo il primo livello dell'apparato politico, il più vicino al singolo cittadino. Il consiglio di zona infatti si occupa del controllo di piccoli appalti, della sicurezza per le strade, della manutenzione dell'arredo urbano, dal manto stradale all'illuminazione: per quanto piccole, queste sono risposte reali che si possono dare ai cittadini. Il Nuovo Polo, a livello nazionale, è un insieme di tre anime (FLI, API, UDC) accomunate da concezioni politiche simili e caratterizzate da comuni obiettivi. Il Nuovo Polo nasce come alternativa al PDL, che ormai agisce solo seguendo il vezzo di Berlusconi, e al PD, lacerato da conflitti e contraddizioni interne; riteniamo

necessario riformare un nuovo centrodestra, che sia europeo e all'altezza dei tempi.

A livello locale ci siamo uniti a Manfredi Palmeri, consigliere comunale che, è importante sottolineare, non è mai stato assente in nessuna seduta, a differenza del nostro sindaco. Appartengo a questa fazione politica perché, a costo di apparire retorico, sono convinto della capacità di guardare in avanti che caratterizza il nostro partito.

2) La zona 4, che si estende da Via Bergamo fino a Rogoredo, rappresenta la complessità di una città polimorfa come Milano: come migliorarla?

Il mio programma si sviluppa intorno a sei cardini fondamentali: BEIC, sicurezza, degrado urbano, viabilità, aeree verdi, disagio sociale.

La cultura innanzi tutto: la BEIC, Biblioteca Europea di Informazione e Cultura, è un vecchio progetto, che però è ancora in via di sviluppo. Nasce come realtà informatica, e solo in un secondo momento si è pensato di realizzarla concretamente, ma il Comune non è stato in grado di gestirne la costruzione, e il cantiere è in alto mare. Secondo punto:

sicurezza. Secondo me è inopportuno l'intervento dell'esercito, che rimane una soluzione puramente di facciata, mentre è invece possibile ridistribuire i turni di pattugliamento delle forze dell'ordine, incrementando, per esempio, la vigilanza nelle ore serali e nei quartieri a rischio.

E' inoltre necessario prendere provvedimenti in materia di viabilità: gli incroci pericolosi abbondano e gli incidenti, come quello in cui sfortunatamente sono stato coinvolto, non mancano. Non occorre sconvolgere l'urbanistica della città: bastano pochi semafori in più; come dicevo, l'importanza del consiglio di zona sta proprio in queste piccole misure che però migliorano sensibilmente la vita delle

persone. Lo stesso vale per il degrado urbano: i muri delle case sono sì coperti di scritte, di cui si occupa il comune, ma anche di fuliggine, per via dello smog. Le decorazioni dei nostri palazzi più antichi sono spesso coperte di una coltre di sporcizia: è necessario un piano di pulizia e salvaguardia delle pareti delle abitazioni; non possiamo vivere circondati dal grigiore. Per questo motivo è fondamentale intervenire sull'abbandono delle aree verdi, anche perché, con la scusa di aggiungere nuovo verde al territorio, poi non ci si occupa più di quello esistente. Mi piacerebbe valorizzarle, fare in modo che siano belle esteticamente, e non deprimenti, aumentare l'illuminazione, renderle insomma luoghi vivibili dove sia possibile passeggiare anche di sera. Per ulteriori approfondimenti, consiglio di visitare il sito www.stefanocastoldi.it

3) Mancano all'appello le tematiche sociali. L'occupazione della piscina in via Carlo

Botta fa emergere i seri problemi di una gestione del territorio che preferisce abbandonare aree importanti invece di valorizzarle.

L'occupazione della piscina di via Carlo Botta, ultima di una lunga serie, è segnale di un disagio che non si può ignorare. Nessuna istituzione si è interessata al fatto, se non per minacciare sgomberi. Una buona politica deve invece aprire gli occhi davanti a questi fatti, capire le ragioni dei cittadini e trovare soluzioni per i problemi che sentono più attuali. Un serio intervento sul recupero degli edifici comunali è però compito del Comune.



4) Oltre a questo tipo di disagi sociali, a me sta in particolare a cuore il silenzioso dramma dell'accattonaggio, visto sempre più come intralcio al decoro urbano che come tragedia sociale. Penso all'ordinanza comunale che, in vista dell'EXPO impedisce ai mendicanti di stazionare nel centro...

Sull'accattonaggio non conosco la posizione del Partito. Non mi stupisce che in vista dell'EXPO si promulgino simili ordinanze: l'EXPO è gestito malissimo, è fatto solo di idee, non è nemmeno stato deciso il sito dove si realizzerà l'esposizione. Di sicuro l'unica soluzione è un serio intervento statale, volto soprattutto all'integrazione nel mondo del lavoro dei cittadini extracomunitari.

5) Concludendo, penso che sia necessaria ancora una volta, una riflessione sulla gestione del territorio: una interessante

Alessandro Generali

Candidato alle elezioni comunali di Milano Civica per Pisapia Sindaco

proposta è quella della cosiddetta decrescita, teorizzata dall'economista Serge Latouche, che si pone come obiettivo l'abbandono di un modello di sviluppo basato sul consumo del territorio.

Sicuramente molte strutture, come quella della piscina di via Botta, potrebbero essere riqualificate, senza urbanizzare nuovo territorio, dopodiché però è chiaro che di ciò se ne può occupare solo il comune. Compito del consiglio di zona è invece la vigilanza sulla trasparenza degli appalti, e sulla gestione degli stessi. A questo proposito bisogna sottolineare che il consiglio di zona potrebbe essere usato, o meglio abusato, dagli imprenditori come mezzo per aggiudicarsi un appalto. Io, essendo studente, posso almeno assicurare di non aver interessi privati, e di poter partecipare alla gestione del bene comune in maniera trasparente. Voglio aggiungere che sono molto felice di vedere in politica, in tutti un alto numero di giovani e di studenti, e in questo senso faccio i miei migliori auguri ad Alessandro Generali, che ha scelto una strada più ambiziosa e ardua della mia.

1) Perché ti candidi? Perché con Pisapia?

Ho deciso di candidarmi per essere portavoce di tutti quei ragazzi delusi dalla vita politica del nostro paese, che si sentono dire da quando hanno 12 o 13 anni che non hanno futuro, che la loro unica speranza è fuggire all'estero. Come fa

un ragazzo o un adulto ad accettare questo stato di cose? Come possiamo accettarlo senza almeno tentare di modificare una situazione così svantaggiosa per tutti noi?

Molti adulti hanno provato a rappresentare la nostra generazione, ma quasi sempre senza successo. Solo un ragazzo, vivendo il disagio della propria generazione, può comprenderne sino in fondo le problematiche e può porsi nella prospettiva più adatta per risolverle e per creare un clima più sereno per i giovani e per i loro genitori, che non possono vivere tranquillamente se sanno che i loro figli non hanno alcuna prospettiva per il futuro.

La scelta di Pisapia nasce per l'affinità che ho con i suoi punti di vista politici, per la sua autonomia dai partiti, la sua attenzione alla società civile e ai suoi problemi, la sua apertura ai giovani e alle loro concrete esigenze.

2) EXPO: una bella sfida, per la nuova giunta comunale.

Il tema EXPO è uno di quelli che più spaventano non solo me, ma Pisapia stesso. Abbiamo infatti ancora tre anni, e ancora non si è fatto nulla di concreto. L'opportunità c'era, peccato che la giunta Moratti non abbia saputo sfruttarla, mostrando, alla prova dei fatti, la propria inconsistenza progettuale, il proprio velleitarismo e la propria profonda incapacità di affrontare le difficili sfide che deve saper raccogliere chi si pone il compito di governare una città complessa e di levatura internazionale come Milano. Ora, inoltre, non possiamo più rinunciare all'EXPO,



pena milioni e milioni di euro di multe. Nello stato di cose attuale si devono dunque compiere i massimi sforzi per riuscire a salvare il possibile. Per esempio, si parla di costruire nuovi musei, si parla di grandi opere difficilmente realizzabili ora. Perché non migliorare invece la triennale, non migliorare i musei che già abbiamo? Perché non terminare il progetto della BEIC, la biblioteca europea il cui cantiere è aperto da anni e non è mai stato concluso? Credo che per quest'ultimo progetto in particolare potrei contare, se venissi eletto, sull'appoggio di Stefano Castoldi, candidato al consiglio di zona 4 a cui faccio i migliori auguri, con il quale senz'altro condivido, oltre alla comune appartenenza al Berchet e a una personale amicizia, la convinzione dell'opportunità di dare centralità ai progetti culturali e, in particolare, a quello della BEIC.

Milano ha solide basi culturali e monumentali, ha intellettuali, scienziati e artisti di fama internazionale ai quali si potrà ricorrere per cercare di far fronte a una scadenza così impegnativa come sarà quella dell'EXPO, rimediando in questo modo, con le migliori energie della città, al disastro chiaramente prevedibile a cui invece ci porterebbe la rissosità e l'inconcludenza della giunta Moratti se la città rimanesse nelle sue mani.

3) Come vi rapporterete col candidato Boeri, l'architetto a cui spetta di costruire molte delle opere dell'EXPO?

Boeri è un grande urbanista: il suo contributo può solo aiutarci. Lavoreremo in ogni modo tutti insieme, nella giunta, per cercare di comprendere quali siano le soluzioni migliori per trasformare l'EXPO in una grande opportunità. Comunque l'approvazione di ogni opera pubblica sarà vagliata dai 48 consiglieri

entranti, e sarà il giudizio collettivo ad affidare o meno ad un consigliere le commissioni relative all'EXPO.

Comunque sia ogni decisione che prenderò e ogni votazione a cui parteciperò sarà prima vagliata dal mio comitato elettorale, un gruppo di ragazzi delle scuole superiori milanesi che mi aiuteranno a prendere le decisioni e a rappresentare davvero il parere dei giovani. Colgo l'occasione per comunicare che tutti possono parteciparvi e ci si può unire contattandomi tramite il sito www.alessandrogenerali.com.

4) Quali sono secondo te i maggiori problemi di Milano?

Di sicuro la scarsa connettività fra i luoghi è il tallone d'Achille della città. Arrivare dalla periferia al centro è relativamente semplice, ma viaggiare da una periferia all'altra senza passare per il centro è quasi impossibile. Dunque la viabilità deve sicuramente essere uno dei punti di partenza della prossima giunta. Il secondo problema riguarda i ragazzi: dobbiamo essere in grado di offrire opportunità ai giovani di talento, penso ad esempio a molti musicisti esordienti che non riescono ad emergere perché il comune non concede loro possibilità di esibirsi; ma anche per gli artisti, le cui mostre sono per la maggior parte a pagamento. Perché non affiancare a grandi nomi quelli di ragazzi promettenti per permettere loro di esprimere il loro talento e le loro potenzialità? Inoltre, il problema dell'immigrazione a Milano è molto sentito, ed è necessario dare una risposta concreta, che di sicuro non è quella leghista. La difesa del territorio e del sangue è un modo assurdo, irrazionale e incivile di affrontare il problema: è una prospettiva che è già stata seguita nel secolo scorso da un criminale

tedesco che ha portato il mondo alle devastazioni della seconda guerra mondiale e la propria nazione alla rovina. La risposta corretta e razionale è quella dell'integrazione attraverso l'introduzione ai principi di convivenza civile occidentali, la formazione e l'accoglienza e, nello stesso tempo, la garanzia del rispetto dello stato di diritto da parte di tutti, immigrati e italiani.

Un'altra cosa sulla quale si dovrebbe intervenire sarebbe la riapertura dei molti parchi cittadini che le giunte di destra hanno circondato da recinzioni insensate, i cui cancelli vengono serrati all'imbrunire, per impedire la fruizione degli spazi verdi nelle ore notturne. Fra i molti possibili esempi potrei ricordare il Parco delle due Basiliche, i giardinetti posti in Via Montenero angolo Via Bergamo, vicini al Mom (la cui recinzione è stata imposta addirittura con l'intervento e il presidio delle forze dell'ordine), il Parco Sempione. Con il pretesto della sicurezza si sono sottratti nelle ore serali e notturne degli spazi preziosi alla cittadinanza, mentre si sarebbe dovuto semplicemente garantire quello che dovrebbe essere ovvio, cioè la vigilanza del territorio urbano.

5) Non si parla più di un fatto molto grave: la chiusura della scuola civica serale Gandhi.

Noi vogliamo migliorare e implementare l'istruzione e le opportunità per i giovani. Non solo la battaglia per il Gandhi è scontata, ma dobbiamo incrementare, lo ripeto, i servizi che offriamo. Non solo dobbiamo riaprire le scuole serali, ma dobbiamo fare in modo che siano efficienti. Milano è una città ricca, i soldi non mancano: basta spenderli bene, evitando gli sprechi. Così il Gandhi come tante altre scuole civiche. La scuola di arte drammatica "Grassi",

per esempio, ha negli ultimi tempi subito notevoli tagli: impensabile per una città con le ambizioni che Milano dovrebbe avere. Si spende su molte cose inutili, su cui si potrebbe invece risparmiare: ad esempio, la prima proposta che farò, se verrò eletto, riguarda le auto blu, che non hanno ragione d'essere. Anche i consiglieri comunali, gli assessori e il sindaco dovrebbero andare al lavoro usando la metropolitana come tutte le persone normali. Bisogna imparare a valutare le priorità, saper fare delle scelte. Pavimentare le zone pedonali del centro con lastre di granito bianco è, a mio modo di vedere, secondario rispetto alla realizzazione di una scuola di qualità. Hanno rifatto l'Arco della Pace tre volte, e ancora non è a posto. È inutile, è indice di una politica che guarda solo alle apparenze e che sperpera risorse a causa della propria incapacità progettuale.

6) Non si tocca mai un serio problema, che tutti conoscono, ma nessuno prende davvero in considerazione: l'accattonaggio.

Il problema esiste, non possiamo chiudere gli occhi, come molti fanno, anche a sinistra. È vero che l'accattonaggio è vietato, ma la politica deve mettere in campo soluzioni perché la gente possa trascorrere un'esistenza decente, avere un lavoro, un posto dove vivere. Se da un lato credo che si debbano rispettare le leggi, e quindi impedire l'accattonaggio, dall'altro credo che sia compito di un comune civile aiutare i soggetti esclusi e marginali ad acquistare o a riacquistare strumenti e competenze professionali e a rientrare nel mondo del lavoro.

7) Il 12 Giugno si andrà a votare per i referendum. In particolare, la legge sulla

privatizzazione dell'acqua tocca molto da vicino i cittadini.

Credo che sul nucleare il popolo italiano si sia già espresso molto chiaramente una volta e che questo referendum sarà solo una conferma di quanto già è stato determinato in passato. È comunque uno scandalo che questo governo abbia reso necessario riproporlo per i tentativi che ha compiuto di reintrodurre il nucleare in Italia, sebbene già i cittadini avessero espresso la loro contrarietà a una simile decisione.

Anche per quanto riguarda la privatizzazione dell'acqua credo che ci sia poco da dire. Si tratta di un bene di prima necessità e tentare di gestirlo con criteri privatistici a vantaggio di pochi speculatori sia semplicemente indegno di un paese civile. Sarebbe un evidente danno per tutti e uno scempio inaccettabile, contro il quale dobbiamo opporci con la massima determinazione. Sono comunque convinto che i cittadini milanesi sapranno respingere a larga maggioranza un simile tentativo di consegnare un bene comune in mano a speculatori privati.

Anche sul legittimo impedimento c'è poco da dire: nella *Fattoria degli Animali* di Orwell tutti gli animali erano uguali davanti alla legge, tranne i maiali, che erano un po' più uguali. Perdonami il doppio senso, ma il governo attuale è pieno di maiali.

8) Domenico Finiguerra, il sindaco di un paesino della Lombardia, Cassinetta di Lugagnana, ha proposto il primo piano di governo del territorio a "crescita zero", riprendendo l'idea della decrescita di Latouche. È una bella speranza, se un giorno si riuscisse a realizzare più diffusamente, non credi?

Su ogni casa di Hannover c'è un pannello solare. Perché da noi, che di sicuro abbiamo più sole dei cieli della Germania, non possiamo fare una cosa del genere? Le nuove tecnologie permettono di risparmiare energia, aumentare l'efficienza e dare anche un vantaggio dal punto di vista economico. Il Liceo classico "Tito Livio", ad esempio, ha sviluppato un progetto molto interessante in tema di efficienza energetica, che deve solo essere portato avanti ed esteso a diverse entità comunali; il problema è che in Italia soluzioni del genere sono ancora sottovalutate. Inoltre, senza dover espandere a dismisura la città, Milano è piena di luoghi inutilizzati proprio nei dintorni del centro storico: è necessario recuperare quelle strutture comunali esistenti, ma in disuso e diroccate, che non hanno sinora ancora fatto parte di un progetto di riqualifica urbana. Si potrebbero ad esempio realizzare centri d'aggregazione giovanile, di cui la città è platealmente carente, oppure centri sportivi e biblioteche, che di sicuro non abbondano.

Il modello di una società a crescita sostenibile mi vede comunque totalmente d'accordo e non per rifiuto della scienza, della modernità e della tecnica. Trovo infatti che un modello razionale di società non possa trascurare l'impatto della tecnica e delle abitudini di vita contemporanee sull'ambiente e sulla qualità della vita dei cittadini. La scienza consapevole è sempre critica e sa interagire con la vita dell'uomo e della società in modo positivo, migliorandone la qualità. I danni maggiori non sono prodotti dalla scienza e dalla tecnologia, ma da un loro uso distorto da logiche funzionali solo al profitto. Diversamente scienza e tecnica possono migliorare enormemente la vita di tutti, nel rispetto dell'ambiente e della natura.

Un pomeriggio W O W

È venerdì pomeriggio e non ho voglia di studiare. Prendo la mia bici e mi chiedo dove posso andare. Ma...un attimo! Perché Heidi mi sta salutando? E perché Lupin sta bevendo un caffè in compagnia di Martin Mystère?

Magari ho le allucinazioni! Decido di seguirli, un po' come Alice aveva fatto con il Bianconiglio, tanto male non può farmi. Arrivo in viale Campania 12 e mi trovo davanti "WOW Spazio Fumetto", aperto il 1° aprile. Adesso si spiega tutto!

Sul parco in cui il "Museo" si trova regna indisturbato un grande biscione e vicino a lui, quasi come fossero minion di un super cattivo, si trovano tanti panettoni di granito dipinti da Pao.

"Si chiama Sam" mi spiega una voce alle mie spalle.

"Come scusa?" chiedo al ragazzo girandomi. È un ex-berchettiano che ora lavora qui come curatore delle mostre.

"Il biscione...lui" lo indica "Si chiama Sam, acrostico per Sequential Art Museum. È la nostra mascotte!"

Osservo il bestione per un po', mi godo il sole poi entro per visitare il piccolo, ma prestigioso, museo. È gratis, mi spiegano che

lo sarà fino all'8 maggio. L'atmosfera che si respira dentro è tranquilla e rilassata; ci sono altri visitatori di tutte le età che si fermano a curiosare un po' e a osservare tutto, dalla statua dell'Uomo Tigre ai videogiochi che si possono provare in un angolo della biblioteca. Non ci sono adulti. O meglio, tutti quelli che lavorano al Museo hanno un'età compresa tra i venti e i trentacinque anni, non sembra un vero museo; piuttosto un centro di cultura.

C'è una biblioteca, ancora in allestimento, ma già piena di fumetti, e dei tavoli che possono essere utilizzati anche per studiare. Mi raggiunge Luca, uno dei curatori della mostra, che mi fa visitare il posto. Accanto a fumetti originali ci sono stampe e spiegazioni di ciò che sto osservando.

La mostra che si può visitare ora è sulle case editrici milanesi, ma a breve ne sarà proposta una sui 150 anni dell'unità di Italia. Io sono appassionata di fumetti, ma l'amica che è qui con me no; eppure entrambe finiamo di girare la mostra con un sorriso sulle labbra.

Chiedo a Luca se posso fargli qualche domanda e lui accetta. Ci sediamo in biblioteca, vicino a noi c'è una bambina che legge i fumetti con la sua mamma.

Ciao Luca!

Per prima cosa, toglimi una curiosità: com'è nato questo Spazio Fumetto? E come sei finito a lavorare qui?

Dunque, ho risposto ad un'e-mail della mia università che proponeva uno stage presso una fondazione di fumetti, la "Fondazione Franco Fossati". Io conoscevo Franco Fossati per via del suo "Fumetto", una sorta di enciclopedia su tutto quello che riguarda il fumetto, ma non sapevo ci fosse una fondazione a suo nome. Comunque poi mi sono trovato a fare un colloquio con Luigi,



presidente della Fondazione, e a lavorare per la mostra di Cartoomics (n.d.r. È la più grande e importante fiera del fumetto di Milano) del 2009, insieme ad Alberto, il curatore che hai incontrato prima. Nel 2009 mi sono poi trovato impegnato anche per la stesura della mia tesi di laurea, che prevedeva un confronto tra i fumetti di Floyd Gottfredson (uno dei più importanti disegnatori di Topolino) e i cortometraggi di animazione di Topolino. Ho collaborato poi con la Fondazione anche per Cartoomics 2010 e 2011.

L'idea del museo era il sogno nel cassetto della Fondazione da tempo e a fine 2010 è uscita la possibilità del bando; la Fondazione ha partecipato e dopo mesi di lavoro è uscito fuori questo Spazio Fumetto.

Wow! Giusto per rimanere in tema...!

Puoi spiegarci qualcosa della biblioteca e in generale come funziona il "Museo"?

Certamente. La biblioteca, come puoi vedere anche tu, è in allestimento, ma sarà presto un luogo dove venire a leggere gratuitamente i fumetti. Lo Spazio Fumetto vuole essere un modo per allargare la propria cultura fumettistica, o comunque per conoscere qualcosa che non si sa. Non vuole essere un museo "inamidato", ma deve essere un luogo allegro, che diventi un punto di riferimento e di aggregazione per i ragazzi. Il piano inferiore, cioè questa biblioteca, sarà sempre gratis, mentre le mostre si pagheranno dall'8 maggio, ma il prezzo è ragionevole, perché sono 5 euro.

Le mostre cambieranno circa ogni due mesi, proprio perché dev'esserci sempre un ricambio di persone, tavole e quant'altro mantenga vivo il posto. Per ora c'è anche l'esposizione degli street artists che stanno gareggiando per poter dipingere quest'estate la facciata del museo. Dove ora ci sono i loro pannelli, ci sarà un bar.

La mostra che ci sarà da metà maggio sarà sull'Unità d'Italia, con tavole originali di Toppi e Cavazzano, due grandi maestri del fumetto italiano, a metà luglio dovrebbe essere invece sui cani nel fumetto. Ma quella di cui andiamo più fieri è quella che ci sarà quest'autunno su Dylan Dog, che compie 25 anni. Si concluderà ad Halloween e speriamo anche con eventi collegati alla festività.

Inoltre ci sono i laboratori per i ragazzi delle elementari e delle medie, ma da quest'autunno ci saranno corsi professionalizzanti tenuti da artisti professionisti, così chi vuole potrà imparare le tecniche per realizzare un fumetto.

Bello, bello, bello! Allora un'ultima domanda: ma perché un ragazzo del Berchet dovrebbe venire qui?

Prima di tutto, perché non è lontano! Poi perché se è appassionato, può leggere i fumetti senza spendere nulla, e se invece non lo è...be' dare un'occhiata ad un fumetto preso dallo scaffale e vedere se gli piace non costa nulla!

Può studiare in un posto che è serio, ma meno di una normale biblioteca come la Sormani. Quando ci saranno i laboratori, può essere qualcosa di interessante, così come lo sono le mostre. In fondo, fanno vedere la storia della Nona Arte in maniera non noiosa. E poi è un posto allegro, non mi stancherò di ripeterlo.

Grazie di tutto. Saluto Luca e mi metto a leggere un fumetto. E così il mio pomeriggio è passato in maniera diversa, divertendomi e cosa posso dire?! È stato un pomeriggio davvero...davvero...WOW!

Silvia Brambilla 3B

Nido dell'Albatros

Georg Trakl (1887-1914) e' un poeta espressionista austriaco, visse gli orrori della prima guerra mondiale nella sanguinosa battaglia di Grodek, in Galizia, per il trauma del quale si suicido'.

G r o d e k (1 9 1 4)

A sera risuonano i boschi autunnali
d'armi letali, le auree distese
e gli azzurri laghi, e dall'alto il sole
rovina all'orizzonte, più oscuro; la notte abbraccia
guerrieri morenti, il furioso lamento
delle loro bocche in frantumi.
Pure silenziosa si raduna fra i salici
rossa nube, soggiorno di un dio furente,
il sangue sparso, argentea frescura;
tutte le strade sfociano in nera putredine.
Sotto gli aurei rami della notte stellata
vacilla l'ombra della sorella per la selva ammutolita,
a salutare gli spiriti eroi, le teste insanguinate;
e lievi risuonano nel canneto i sinistri flauti autunnali.
O più fiera pena! O voi, are di bronzo,
un possente dolore nutre oggi l'ardente fiamma dello spirito,
I nipoti non nati.

U m a n i t à (1 9 1 2)

Umanità schierata dinnanzi a bocche di fuoco,
rullio di tamburi, fronti di oscuri guerrieri,
passi **nella nebbia di sangue; nero ferro tintinna;**
disperazione, notte in tristi cervelli:
qui l'ombra di Eva, caccia e rosso denaro.
Nuvole che una luce attraversa, la Cena.
Dimora in pane e vino un soave silenzio.
E quelli sono raccolti in numero dodici.
Di notte gridano nel sonno sotto i rami di olivo;
San Tommaso immerge la mano nelle piaghe.

Queste due poesie di Georg Trakl ci rendono ancora una volta partecipi delle contraddizioni e delle lacerazioni prodotte dalla guerra e delle modalità con cui queste si ripresentano ogni volta, ed ogni volta sembriamo dimenticarle.

Inoltre, il fatto che la prima delle due poesie sia stata composta nel 1912, quindi prima dello scoppio della Grande Guerra, dovrebbe farci riflettere non solo sulla geniale capacità di Trakl di percepire e tradurre a parole la crisi umana, esistenziale del suo tempo, ma anche sul fatto che, ancora una volta, la letteratura anticipa i temi sui quali troppo frequentemente ci si sofferma solamente dopo gli eventi che li esplicitano.

Abbiamo la fortuna di entrare in contatto con le forme di cultura più elevate che siano state prodotte, e queste non devono, a mio giudizio, rimanere congelate della loro "altezza" ; esse esprimono il carattere più profondo dell'essere umano e sono in grado, se non abbandonate, per così dire, a se stesse, di renderci partecipi di quanto accade anche ai nostri giorni.

Soltanto guardando le tragedie del nostro tempo con sguardo attento anche all'aspetto umano della vicenda possiamo riportarle sul nostro "piano" e tentare una lettura più consapevole.

Giulia Munari IIB



Gnódek.

Vom Abend können die herbstlichen Wälder
Von lötlischen Waffen, die goldenen Ebenen
Und klaren Seen, darüber die Sonne
Bücherei hinwollt, umfängt die Nacht
Sterbende Krieger, die wilde Klage
phala zerbrochenen Minder.
Noy hiller Sonnemelt im Abendrot
Köhl Grotte, darin ein zierender Gott
Der reingefarbt Blut flog, montur küßte;
Alle Kräfte per, adun im Affenroge Menschentum.
Aber goldenen Sagen, die Kraft per
ft Affenroge die Affenroge Affenroge
In großen die Grotte die golden, die blühenden Grotte,
Aber keine können im Kopf die stärksten Affenroge
O Affenroge Forme! ich Affenroge
Die Grotte Affenroge die Grotte Affenroge
Die Affenroge Affenroge.

CERCAPAROLE

A	I	R	T	E	M	O	E	G	E	D
R	E	L	I	G	I	O	N	I	U	C
U	A	I	M	O	N	O	R	T	S	A
T	C	O	R	S	I	N	A	A	A	I
A	I	T	S	E	T	I	Z	I	S	F
R	S	A	I	R	O	T	S	O	S	O
E	I	C	O	N	V	A	R	T	E	S
T	F	E	I	T	A	L	I	A	N	O
T	F	O	C	E	R	G	S	I	Z	L
E	S	E	L	G	N	I	S	I	E	I
L	C	E	N	O	I	Z	E	L	A	F
P	R	O	F	A	R	B	E	G	L	A

di Silvia Brambilla 3B

Al termine del gioco, le lettere rimaste formano il nome di un'altra materia studiata al classico.

ALGEBRA, ARTE, ASSENZE, ASTRONOMIA, CORSI, FILOSOFIA, FISICA, GEOMETRIA, GITA, GRECO, INGLESE, ITALIANO, LATINO, LETTERATURA, LEZIONE, PROF., RELIGIONI, SCIENZE, STORIA, TESTI.

S	I	P	R	A	T	T	I	C	A	L	A	P	A
A	T	E	S	S	A	G	L	I	A	E	T	I	C
I	R	L	C	I	A	I	L	O	E	S	E	R	U
N	A	O	S	A	A	E	C	D	I	B	R	E	N
O	C	P	A	M	L	M	A	E	O	O	C	O	S
D	I	O	T	I	E	C	G	L	R	E	M	I	C
E	A	N	R	N	N	D	I	O	I	G	I	N	I
C	A	N	A	O	G	R	A	D	P	E	C	O	R
A	E	E	P	R	A	I	Z	O	E	B	E	I	E
M	E	S	S	E	N	I	A	C	R	E	N	L	N
I	C	O	R	I	N	T	O	A	A	T	E	N	E

di Silvia Brambilla 3B

Al termine del gioco, le lettere rimaste formano il nome di un importante centro di un'importante area greca.

GRECIA, ASIA MINORE, ATENE, ATTICA, BEOZIA, CALCIDE,,, CIRENE, CORINTO, COS , CRETA, DELO, *mar* EGEO, ELE, EOLIA, EPIRO, *mar* IONIO, LESBO, MACEDONIA, MESSENIA, MICENE, PELOPONNESO, PIREO, SPARTA, TEBE, TESSAGLIA, TRACIA, TROADE.

ANNO OTTAVO, NUMERO IV,

MAGGIO 2011

REDAZIONE:

**MARIA DANIELI 2A, GIULIA MUNARI 3B, GABRIELE
STILLI 2H, JOLANDA DEVALLE 3B, SILVIA BRAMBILLA
3B, RUDY TOFFANETTI 1B, DAVIDE PACE 1B**